

# STORIE DI CINEMA MA FORSE È SOLO REALTÀ

Emiliano Morreale

di Goffredo Fofi

**S**iciliano di Bagheria e vicino ai cinquant'anni, Emiliano Morreale insegna nell'università romana della Sapienza ed è uno dei rari critici che vale la pena di seguire. Ma Morreale è anche, come ogni buon studioso di un'arte specifica, curioso delle altre arti e curioso della Storia con la maiuscola come di quella con la minuscola, del loro intreccio con le fantasie degli artisti, dei narratori; e deve a questo di non essere un noioso e ciarliero comunicatore di banalità tra giornalismo e pubblicità. Sa che scrivere vuol dire avere qualcosa da dire, per esempio che la storia del Cinema è legata strettamente alla Storia – politica e sociale – del secolo passato, e forte di una buona preparazione anche in fatto di Letteratura, ha voluto ricostruire alcune vicende di questo vivace triangolo, cercando nel vero l'esemplare e lo strano, partendo da vicende reali in cui Storia e Cinema hanno confuso le loro carte. Non è un caso se Morreale è, da buon siciliano, un buon lettore di Pirandello (compreso quello che ha raccontato il mondo del cinema, come in *Serafino Gubbio operatore*) e ha curato anni addietro una bella antologia di racconti fantastici siciliani e, con Mariapaola Pierini (per Einaudi, 2014) una bella antologia di *Racconti di cinema*. Il bizzarro lo affascina per quanto può rivelare del normale. Storie strane di cinema, dunque, ma scritte con la bravura di un sapiente letterato...

Questi racconti, anzi racconti-verità, aggiungono un capitolo inedito alla storia di un sottogenero letterario, il romanzo sul Cinema, che è stato ovviamente e soprattutto sul cinema americano

anzi hollywoodiano, con i capolavori di F. S. Fitzgerald, Nathanael West, Horace McCoy, Gore Vidal eccetera. Quelle che ha scelto di ricostruire da narratore di insolita abilità (da sceneggiatore in potenza?) sono però storie assolutamente reali, che vanno da quella dell'aspirante regista, figlio di un noto mafioso, che fa piccoli film di mafia per parlare di "uomini d'onore" che credono davvero di esserlo; di un avventuriero polacco che attraversa la storia del cinema italiano e non solo quella; del figlio di Veit Harlan, il regista nazista di *Sussl'ebreo*, finito in Italia nel giro di Lotta continua a fare film antinazisti; di Anna la protagonista del film-realtà di Alberto Grifi e Massimo Sarchielli, due formidabili *outsider* del cinema italiano di qualche decennio addietro; di un avventuroso realizzatore della stagione italiana del porno; di una diva americana del muto, a suo tempo famosa, la cui vicenda si intrecciò anni dopo, in Europa, e in anni di guerra, con quella dell'esule Montanelli (e questa è la storia meno scavata perché già raccontata da altri, ma non mi è sembrata una scusa molto valida...). Insomma un cinema-verità *sui generis* diventato letteratura, buona letteratura. Certamente più avvincente di tanti romanzi italiani di questi mesi e anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'ultima innocenza

Emiliano Morreale

Sellerio, pagg. 214, € 16

